

“Gaudete”, “gioite”: è il tema della terza domenica dell'Avvento, prendendo in prestito le parole di Paolo ai cristiani di Filippi, nella *seconda lettura*, parole che sembrano un'eco del profeta Sofonia. Gioite, perché il Signore è vicino. Dal profeta Sofonia, nella *prima lettura* ci viene confermato l'amore di Dio con termini toccanti, presi dalla vita di relazione di coloro che si amano intensamente: «Dio ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia». Il Signore dunque è vicino ed è questo il motivo della gioia. È vicino perché è al nostro fianco, sicché potremmo dire con le parole di un padre benedettino contemporaneo: «tocchiamo fin d'ora una realtà che non verrà mai meno» (David Steindl-Rast), ma Dio è vicino anche perché la ricorrenza liturgica della natività di Gesù, suo volto e sua presenza storica nel mondo, è imminente. Era vicino a Paolo, sulla soglia della sua morte ritenuta incombente e, prima ancora, come ci riferisce il *Vangelo* era vicino, sempre nella persona di Gesù di Nazareth a Giovanni Battista che battezzava quanti intendevano prepararsi a vivere la nuova era di rinnovamento che egli veniva ad inaugurare. Quel regno veniva con i tratti umani di un regno a misura di uomo e secondo il progetto di Dio. Una nuova modalità di essere che chiamava tutti a cambiar vita: farisei e pubblicani, soldati e uomini di ogni genere.



#### PREGHIERA

Tu vieni, Gesù, torni ancora una volta tra noi,  
in effetti non te ne sei mai allontanato;  
siamo piuttosto noi che ti dimentichiamo ogni volta.  
Perciò ritorna il Natale, a ricordarci l'amore  
di chi non si stanca mai d'amare.

Tu vieni dicendo a noi tutti

che nessuno ci condanna, né ci ha mai condannato.  
Ti preghiamo perciò di renderci resistenti  
ad ogni stanchezza  
e che se inciampiamo possiamo, con il tuo aiuto,  
sempre rialzarci da terra:  
Fa' che contemplando quanto tu sai donarci  
sappiamo donare il nostro tempo,  
la nostra vita a te e ai fratelli. Amen! (GM/15/12/24)

**Profeta Sofonia** (3,14-18) Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

**Paolo ai Filippesi** (4,4-7) Fratelli, rallegratevi nel Signore in ogni circostanza, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

**Vangelo di Luca** (3,10-18) In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; contentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.